Anno XLV N. 42. Pordenone, 16 Ottobre 1915 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. ESEMPLARI D'OBBLIGO 16 OTT 15

Diario della Guerra.

Sabato, 9 Ottobre.

— Nella zona tra Adige e Brenta continua l'attività delle nostre truppe, appoggiata dall'intensa azione delle artiglierie.

— Sui monti costituenti Plezzo, il nemico ha tentato in questi giorni di dare maggiore sviluppo ai lavori di rafforzamento, ma è stato impedito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie e di drappelli di tiratori scelti.

— Sul Carso Goriziano, all'ala sinistra delle nostre posizioni, nella notte sul 7 e nella giornata seguente continuarono con successo gli attacchi di nostri piccoli reparti. Complessivamente prendemmo al nemico 76 prigionieri.

— Velivoli austriaci lanciarono qualche bomba su Rocchette, in Valle d'Astico, senza produrre danni, e sulla stazione ferroviaria di Cervignano, dove 5 soldati rimasero leggermente feriti.

Domenica, 10.

— In alcuni tratti, lungo la fronte, azione di artiglieria. In qualche punto il nemico lanciò bombe asfissianti.

— In Carnia ed in valle del Fella, furono respinte numerose pattuglie nemiche e qualcuna fatta prigioniera.

— Sul Carso, nel pomeriggio del 7, dopo violento ed intenso cannoneggiamento, il nemico tentò con molte forze un attacco in direzione di Selz; fu arrestato e ricacciato con perdite dai nostri senza che gli riuscisse di potersi avvicinare alle nostre trincee.

— Una squadriglia di 14 nostri velivoli bombardò ieri la sede di un alto comando austriaco in Costanjevica, accampamenti nemici in Oppacchiasella e la stazione ferroviaria di Nabresina. Ad onta del tiro di numerosi antiaerei nemici i velivoli rientrarono incolumi nelle linee.

— Un aeroplano austiaco lanciò freccie su un nostro accampamento e una bomba su Cormons. Nessun danno.

Lunedì, 11.

— Il nemico va esplicando grande attività in lavori di difesa e stradali, assai disturbati però dal fuoco efficace delle nostre artiglierie e da ardite irruzioni di piccoli reparti.

— Lungo la fronte dell'Isonzo nella giornata del 9 e nella successiva notte del 10, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di bombe a mano, forze nemiche assai numerose tentarono attacchi contro le nostre posizioni sulla destra dello Slatenik nella conca di Plezzo, sul Mirzli nella zona del Monte Nero. A Dolie, nel settore di Tolmino, a Plava e Zagora sul medio Isonzo. Ovunque l'avversario fu respinto con gravi perdite e lasciò anche alcuni prigionieri.

Martedì, 12.

— Nella zona tra Adige e Brenta e particolarmente alla testata di Val d'Assa avvennero ardite irruzioni di nostri reparti contro le posizioni nemiche. Furono aperte breccie nei reticolati, danneggiate e distrutte talune opere di difesa, respinti nuclei di truppa avversaria e presi alcuni prigionieri, fra i quali un ufficiale.

— A sua volta il nemico, nella notte sul 10, attaccò la nostra posizione da monte Maronia a Malga Pioverna alta, sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero; fu ricacciato con perdite.

— Sul Carso sono segnalati piccoli progressi delle nostre truppe, specialmente nelle adiacenze del bosco detto di Ferro di Cavallo.

Mercoledì, 13.

— Attacchi e contrattacchi si succedono con frequenza nella zona degli altipiani alla testata dell'Astico e dei suoi influenti.

— Un'avanzata nemica in direzione di Malga, secondo posto, a nord di monte Coston, fu respinta all'alba del giorno 11.

— Nell'alta Val d'Assa le nostre truppe fecero ancora qualche progresso.

— Lungo la rimanente fronte e specialmente in Carnia, consueto tiro scarsamente efficace, per parte delle artiglierie avversarie.

— Sul Carso, nella sera dell'11, dopo intensa preparazione con fuoco d'artiglieria e fucileria, il nemico pronunziò un largo attacco contro le nostre posizioni ad est di Vermegliano e sul monte Sei Busi; fu prontamente ricacciato con gravi perdite.

Giovedì, 14.

— Continua l'attività delle nostre truppe lungo la frontiéra del Tirolo-Trentino, specialmente nel tratto compreso tra Adige e Brenta ove è accertato, per concordi informazioni da diverse fonti, che il nemico subì perdite assai sensibili.

— Nella giornata di ieri si ebbero vittoriosi scontri di nostri reparti con nuclei nemici in valle Ribor (Chiese), sul Pianoro di S. Giorgio (valle di Ledro) e in Val Campello (torrente Maso Brenta).

— In Carnia, il giorno 11 e 12, il nemico tentò un attacco della nostra fronte dal monte Pal piccolo ad est del passo di monte Croce al monte Salinchiet sul torrente Pontebbano. Dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria cominciata il giorno 11 e durata tutta la notte successiva e parte del 12, nel pomeriggio di questa giornata l'avversario lanciò colonne di fanteria all'assalto delle nostre posizioni alla testata del torrente Chiarso. Il saldo contegno delle nostre truppe, l'efficace fuoco di artiglieria, mitragliatrici e fucileria e felici controffensive da noi spinte nei settori laterali, dal Pal Grande al Pal Piccolo e dal monte Pizzul al monte Salinchiet, valsero dopo lunga lotta a ricacciare, sul cader del giorno l'avversario, infliggendogli gravi perdite.

Venerdì, 15.

— Sul Mirzli (Monte Nero) la sera del 13, reparti di nemici tentarono una improvvisa irruzione contro i nostri approcci giunti ormai a stretto contatto con le posizioni dell'avversario. Il tentativo è fallito con gravi perdite.

— Sul Carso, nel pomeriggio del 12, l'avversario, dopo avere eseguito un violento fuoco di artiglieria e fucileria, accompagnato dal lancio di numerose bombe a mano, a notte fatta attaccava le nostre posizioni ad est di Monfalcone. Di fronte al contegno delle nostre truppe e falciate dai nostri tiri efficaci, le fanterie nemiche ripiegavano in disordine sulle proprie linee e lasciavano sul terreno molti cadaveri e nelle nostre mani dei prigionieri.

I russi impongono sempre più il peso delle loro armi agli austro-tedeschi, i quali vanno arretrando. Sul fronte francese l'attività è sempre intensa, e i tedeschi hanno la peggio.

Gli austro-tedeschi penetrarono a Belgrado, seminando la strage. Il loro movimento in avanti viene contrastato eroicamente dai serbi.

La Bulgaria ha dichiarato la guerra alla Serbia.

Alla Serbia poi, che domandava determinasse la sua attitudine, la Grecia rispose che il trattato greco-serbo resta ancora in vigore ma non è applicabile nella situazione attuale. Neppure l'aggressione bulgara costituisce per la Grecia l'obbligo di snudare la spada.

La fede greca non cambia.

Attacchi bulgari furono respinti dai serbi.

Gli alpini delle classi 1884 e 1876 richiamati.

Il ministro della guerra ha determinato che, in applicazione della facoltà fatta con regio decreto 22 maggio 1915, siano richiamati alle armi per il giorno 20 ottobre corrente i militari alpini in congedo illimitato della classe 1884, nonchè quelli di milizia territoriale pure ascritti agli alpini nati nell'anno 1876, classificati skiatori.

La chiamata seguirà mediante invio di cartoline precetto. Anche ai richiamati suddetti sono applicabili tutte le disposizioni di indole generale contenute nella circolare relativa al richiamo di altri militari in congedo illimitato, tra cui gli alpini della classe 1885.

Dalla odierna realtà al vittorioso domani.

« Sono soddisfatto ! Le mie impressioni sono ottime. Si va avanti ; e bene !..... »

Così ha detto l'on. Barzilai, reduce dal fronte, con quella castigatezza di linguaggio che ad un ministro si conviene.

Ma poichè qualche pessimista potrebbe obbiettare che, appunto perciò, tale giudizio possa essere materiato di ufficialità.... ecco qua, fra le tante, la parola di due noti socialisti al fronte, testè pubblicata dall'*Azione Socialista* :

Il prof. Tullio Rossi Doria, scrive dall'alta Carnia : « Mi sento felice in mezzo ai soldati. Non uno dimostra per qualche segno di non sentire la giustizia e la santità di questa guerra. Qui alle batterie, e, più su, nelle trincee degli alpini e delle compagnie siciliane, è un'allegria di gente forte che vuole e sa di meritare la vittoria. Io sono inebriato di questo amor patrio.... Nessuno ha timore della morte, e quel che è più, nessuno si lamenta delle fatiche e dei disagi..... »

Ed Ivanoe Bonomi : « Il nostro esercito tiene saldamente fronte agli austriaci. I nostri alpini sono meravigliosi ! »

Ma il pessimista, ostinato, dirà che i predetti scrittori dal campo, sono pur sempre italiani, e parlano per amor di patria, o per entusiasmo, o che non sono dei tecnici, ecc. ecc.

Ebbene, ce ne rimettiamo allora alla stampa straniera. Questa concordemente riconosce che l'Austria mentre ci dominava dal Trentino, dalla Carnia, dall'Isonzo, stringendoci in una morsa di formidabili fortificazioni, basandosi sulle quali meditava sino dal 1908 di aggredirci di sorpresa, fu invece da noi prevenuta con una vigorosa offensiva, giammai rallentata, mercè cui occupammo — e teniamo — non poca parte di territorio oltre l'antico confine, tuttochè tale parte fosse stata prodigalmente cosparsa di batterie, di solidissime trincee, di mordenti reticolati e contrastata da incessanti grandini di proiettili di ogni specie, giorno e notte.

Molto, moltissimo è questo, ove si rifletta che mentre in passato allo spazio mancavano le forze (si che era possibile con una manovra di ottenere grandi risultati in breve tempo) oggi, invece, alle forze manca lo spazio che si presenta altresì costellato di difficoltà naturali ed artificiali. L'effetto di una avanzata adunque non si può ottenere che dallo sforzo multiplo e reiterato di persistenti e metodiche spinte successive a somiglianza degli antichi colpi di ariete. Aggiungasi poi che il nemico fa una guerra di insidie, feroce, senza generosità, senza pietà. Esso infierisce inoltre contro i caduti e contro i portaferiti che si recano a raccoglierli e persino contro i sacerdoti che stanno al loro fianco tenendo alta e visibile la croce !

Tutta la stampa mondiale riconosce perciò lo strenuo valore e la sapienza della nostra artiglieria, nonchè il leggendario eroismo dei nostri alpini e dei nostri fucilieri che gareggiano con essi in ardimento. Tutti ammirano la indiscutibile capacità del comando supremo e quella della grandissima pluralità dei capi in sott'ordine.

Tutti convengono sul magnifico esempio che l'Italia, in quest'ora, nel volere col proprio sangue, coi propri sforzi, con la propria tenacia, coi propri dolori, coi propri denari, coi propri sacrifici, guadagnarsi lo imperio del proprio avvenire e della propria grandezza nazionale, del mondo !....

Il *Times* esalta l'andamento della nostra guerra, ed al pari del *Daily Telegraph* scrive : « Bisogna aver veduto i soldati italiani in azione e con quanto coraggio affrontino disagi e pericoli, si da deprimere il morale di qualsiasi nemico !.... Gl'italiani compiono miracoli trasportando sulle più alte cime grossi cannoni attraverso sentieri dove sembrerebbe impossibile far passare un uomo ! »

La *Pal Mall Gazzette* scrive che « gli ostacoli fra cui si svolgono i combattimenti italiani, sono certamente i più formidabili fra quelli della guerra attuale. »

Iean Carrère, nel *Temps*, dopo di avere lodata, al sommo, le modalità della nostra azione bellica, conclude dicendo di avere avuto « la sensazione tangibile e completa di vivere nell'atmosfera pittoresca di un'epopea che sorpassa nella sua realtà le visioni di Dante e le immaginazioni di Ariosto. »

Il *Bund* di Zurigo scrive che i soldati italiani hanno « tenacissima energia e nervi di acciaio. »

Che più ?.... Persino l'austriaco *Wiener Journal,* (pur avvertendo che la constatazione del valore delle truppe nemiche non significa sorvolare sull'elogio dovuto a quelle austriache) dichiara che gli alpini italiani sono indubbiamente fra i migliori soldati di Europa ! »

E potremmo continuare ; ma qui ci fermiamo persuasi che dinanzi a tanta

realtà di irrefragabili testimonianze, nessun pessimista, per quanto ostinato, voglia insensatamente meritarsi la taccia di irriducibile!

E si è da questa odierna realtà, che vale tutta una coscienza morale, che manda bagliori dal finito all'indefinito, con freccie d'oro vibranti nell'aureola di un celeste pensiero di gloria italiana, che noi ci sentiamo trascinati, irresistibilmente, senza che paia audacia, a vagliare il domani della vittoria, che non può mancare.

Oh non ci fraintenda il pessimista! Noi non cerchiamo inni, feste e corone; nè sorrisi, accanto ai quali sono pure inevitabili lacrime, non sempre interamente attenuate dalla gioia dei trionfi. Noi, basati semplicemente sui fatti odierni, crediamo di potere con ragione prospettare la nuova Italia che uscirà da questa guerra a vittoria ottenuta.

Anzitutto l'Italia, vinta che abbia la sua giornata, avrà acquistata più cospicua autorità di grande potenza del mondo e potrà quindi riprendere, assieme ai fratelli redenti, i lavori della pace con piena fiducia di essere rispettata al di fuori e con miglioratissima concordia patriottica che valga al suo benessere interno sociale e famigliare.

Il sentimento del dovere si troverà nel paese temprato dalla lotta sostenuta; la coltura, più estesa nelle scuole; l'amore alla libertà, riconciliato con la disciplina nazionale; la troppo vivace fantasia, smorzata dai riflessi delle azioni nella storia stessa della vita reale esercitata.

Mettiamo qui un punto interrogativo sulla profezia di re Alfonso XIII che i popoli dovranno ancora armarsi più che mai. Ma crediamo con lui che dopo la guerra il socialismo diverrà ogni giorno di più partito di governo, si che talune sue giuste aspirazioni potranno ottenere soddisfazioni per le vie legali senza ricorsi alle antiche notizie.

Il carattere del nuovo italiano uscirà trasformato dal fatto che cittadini di ogni censo, di ogni professione, di ogni classe, di ogni valore politico, accorsero a respirare l'aria salutare dell'esercito, gareggiando nei pericoli, pagando ad una stessa comune stregua il tributo del sangue, per ritornare poscia alle pacifiche occupazioni, fisicamente, moralmente ed intellettualmente rafforzati, migliori, e più stimabili.

I doveri della ricchezza saranno in avvenire compresi meglio che per il passato. I figli rispetteranno con maggiore accorgimento i genitori; gli studenti, i maestri. Il reclutamento e l'ordinamento delle forze militanti della nazione avranno più vigorosa impronta, e più largo consenso popolare. L'amor di patria più sentito e diffuso, troverà nelle famiglie più pronto l'abito del cittadino a sopportare, con spirito di fratellanza, fatiche, privazioni e sacrifici, nello interesse collettivo.

L'Italia ravviverà i suoi commerci e le sue industrie con più vantaggiosi proventi; ma non rivolgerà più la bestemmiata parola di parassita all'esercito che tali commerci, tali industrie, assieme alla indipendenza ed alla grandezza della patria, tutela e protegge con quotidiane restrizioni di libertà e con eventuali sacrifici di sangue. La divisa militare sarà così tenuta in più alto pregio anche dalle classi popolari, e non si vedrà passare un reggimento senza che i cittadini provino un senso di compiacenza, i militari di soddisfazione, e, tutti, di amore.

Ecco la nostra visione, ecco il nostro presagio, ecco il nostro sogno, che tutto porta a credere debba realizzarsi per questa nostra sacra terra, mercè l'opera del soldato italiano, cui il D'Annunzio, risalendo all'epoca di Roma antica e al Medio Evo, rivolse testè il grido di: « *Haec est Italia Diis sacra.* »

Al domani della fiera lotta cui già plaude oggi il mondo intero, una pace solida e gloriosa che sia corona ai nostri sforzi, mercè la conquistata stima devoluta ai vincitori, darà pregio alla nostra amicizia nonchè allo eventuale corruccio, e ci consentirà di accudire con più aperta sicurtà a tutte le nostre multiformi e pacifiche attività, per mare e per terra.

Rallegriamoci adunque di avere oggi compiuto in tale senso un notevolissimo e saldo passo innanzi. Tale passo vale già di arra alla ulteriore conquista di tutte le altre realtà contingenti del luminoso, del vagheggiato, quanto atteso « domani! »

Prepariamo i futuri soldati!

Il gruppo per propagande mediche nella guerra ha pubblicato il seguente concettoso cartellino di propaganda:

1. — La forza e prestanza del corpo generano quasi sempre la fiducia in se stessi e il coraggio che sono gli elementi di successo per qualunque impresa.

2. — Perchè il corpo divenga resistente alle fatiche spesso non basta il vigore naturale, ma occorre una saggia educazione fisica, la quale riesce anche a rendere robusti individui originariamente deboli.

3. — Tale educazione fu sempre nel massimo onore presso i popoli più civili: la decadenza in essi è segnata dall'infiltrazione di costumi molli, ignavi e femminei. Così fu dei Greci, così dei Romani. Anche ai tempi nostri sono le nazioni più evolute che curarono e curano in modo particolare gli esercizi ginnastici sani e normali e non le deviazioni antifisiologiche.

4. — La guerra attuale ha dimostrato che taluni di coloro i quali non ebbero conveniente allenamento, dovettero cedere alle fatiche del campo, malati di corpo, specie al cuore, restando, così, depressi in confronto dei loro alti entusiasmi.

5. — Male opera quello Stato che non fornisce mezzi adeguati di educazione fisica e non provvede ad imporla con opportune leggi; male operano quei maestri e quei genitori che costringono i ragazzi ad eccessive fatiche intellettuali, dimenticando di educarne i muscoli, i nervi, i visceri. Con questo essi portano danno non solo al corpo, ma anche alla mente e così non si hanno la mente sana ed il corpo sano secondo la massima antica.

6. — Le fatiche fisiche e quelle mentali, si sommano, non si neutralizzano: le ore dell'orario giornaliero dedicate all'educazione del corpo specie pel bambino e l'adolescente, dovranno quindi considerarsi di lavoro e non di sollazzo.

7. — Gli esercizi più proficui per la salute son quelli che si svolgono all'aria libera, come le passeggiate, il nuoto, la corsa, il canottaggio, i giuochi alle bocce, al pallone, sempre nella giusta misura. Giovani studenti che si diedero agli strapazzi del canottaggio ne riportarono malattie di cuore. Aria, sole e luce sono i più grandi amici dell'uomo, qualunque ne sia la sua età.

8. — Qualunque sistema di ginnastica è utile purchè in ambiente sano con partecipazione di tutti i muscoli del corpo, specialmente delle gambe. Si evitino sempre, per fare esercizi, luoghi umidi, sudici e polverosi.

9. — Gli esercizi troppo violenti, prolungati, senza sufficiente riposo, esauriscono, non allenano, e portano solo danno. Non si confonda quindi la ginnastica fisiologica coll'acrobatismo e con certi generi di sport che divengono volgare professionismo, non di rado fisicamente nocivo per eccesso, ed occupante ad ogni modo troppo tempo a scapito dell'educazione generale. Gli individui che fanno mostra di giganteschi muscoli pettorali e bicipiti ottenuti con esercizi innaturali non sono da ammirare, ma da compiangere. Difficilmente saranno forti soldati.

10. — L'educazione del corpo deve aver principio fin dalla più tenera età: si favorisca pertanto entro certi limiti l'istintivo desiderio dei bambini di muoversi e di correre.

11. — Gli impiegati, gli studenti, gli operai destinati a vita sedentaria, ed in particolar modo, coloro che lavorano in ambienti polverosi, nelle ore libere, evitino osterie, caffè, teatri, e vadano a passeggio in campagna o a divertirsi nei campi di giuoco: trarranno nuova lena al lavoro e la salute resterà salda.

23. — Chi è forte dà figli forti; curando la propria vigoria fisica si fa del bene alle venture generazioni, alla umanità, ed alla patria per la quale vogliamo preparare soldati ottimi così per animo che per fisico.

Per il matrimonio dei militari e la legittimazione dei figli.

La legittimazione per decreto reale dei figli dei militari deceduti in guerra, chiesta in base alla procura per contrarre matrimonio, nel caso in cui il matrimonio non si potè effettuare per sopravvenuta morte del mandante, produce tutti gli effetti dalla data della procura anche nei riguardi della madre, se pure essa ne abbia chiesta la legittimazione. Nel caso in cui i figli non siano stati riconosciuti, occorre che dalla procura risulti la volontà di legittimarli. Le domande e gli atti relativi possono essere redatti in carta libera e sono esenti da qualunque tassa.

Durante il periodo di guerra per il matrimonio dei militari sotto le armi la facoltà di dispensare da entrambe le pubblicazioni è delegata al Procuratore del Re; l'atto di notorietà, richiesto per ottenere la suddetta dispensa, può essere fatto avanti al Sindaco del comune, nel quale risiede uno dei coniugi.

Durante il periodo della guerra, pel matrimonio dei militari di truppa, richiamati o dell'esercito permanente, è sufficiente l'autorizzazione dell'autorità militare, fatta eccezione pei militari di truppa dell'arma dei Carabinieri Reali.

CRONACA AGRARIA

Il rimedio contro l'afta epizootica.

Il *rimedio* contro l'afta epizootica consiste in una sola lavatura della piaga con acqua pura corrente susseguita da una spugnatura di infuso timo.

E si preservano i pericolanti col dare loro a digiuno per una volta un litro di infuso timo, e contro il colera degli uccelli e delle galline dare per una volta quattro cucchiaiate di infuso timo a digiuno.

L'infuso si fa col riempire una botte di fieno timo pigiato sino all'orlo, coprirlo d'acqua bollente e cavarlo dopo sei ore.

Il timo cresce spontaneo, ed ingombra il terreno, per cui lo si toglie gratis sul campo altrui e si nomina serpillo, selvatico, rigano, armidda, pepolino, cornabugia, erba di gatto, rianeddu, segrigeula, serpò, tumaro, piperna, poieoul, peverello, erba rumia, pulesc, pusset, peperino.

L'infuso non è conservabile.

CRONACA CITTADINA

Grande Pesca di Beneficenza.

L'altro giorno si sono riuniti in Municipio i Comitati di Assistenza Civile e della Croce Rossa, e, udito il... grido di dolore della Congregazione di Carità; e visto che cresce sempre il numero delle famiglie di richiamati chiedenti soccorso, hanno deciso di organizzare per i primi di dicembre una grande Pesca di Beneficenza a beneficio appunto della Congregazione di Carità e dell'Assistenza Civile, nonchè per i pacchi di Natale da mandarsi ai nostri valorosi soldati che combattono sul fronte per la grandezza della Patria.

E fu subito nominato il Comitato esecutivo nelle persone dei signori: avv. Carlo nob. Policreti, Presidente; dott. cav. Ernesto Cossetti, avv. cav. Vittorio Marini e Leone Valenzin, vice Presidenti. Membri: cav. Francesco Asquini, Cornelio Adami, Luigi Baschiera, Antonio Brusadini, avv. cav. G. B. Cavarzerani, rag. Enrico Cosarini, dott. Amilcare Caviezel, avv. cav. uff. Riccardo Etro, dott. Giacomo Guarnieri, avv. Antonio Locatelli, dott. Pietro di Montereale Mantica, Giovanni Marcolini, G. B. di Porcia e Brugnera, Vittorio Pauly, avv. Piero Pisenti, Gino Rosso, Riccardo Tamai, Frediano Tinti e Giovanni Zannini. E signore: Laura Baschiera, cont. Emma Cattaneo, Dory Civran, Dirce Cossetti, D'Angelo Giordano, Lina di Porcia e Brugnera, Amelia Marsure Salice, Elena Valenzin e Beatrice Zannini.

Con tali elementi si può essere certi che la Pesca sarà organizzata ottimamente; ma ad assicurarne un brillante esito finanziario occorre il concorso della cittadinanza.

E questo non può, non deve mancare, perchè la Pesca ha uno scopo altamente patriottico ed umanitario.

Innanzi tutto bisogna aprire una pubblica sottoscrizione per l'acquisto di oggetti di cospicuo valore; il Comitato poi dovrà recarsi di famiglia in famiglia a raccogliere i doni e nessuna vorrà rifiutarsi di offrirne, perchè ogni cosa è buona.

Queste operazioni devono seguire, per così dire, a tamburo battente, perchè ad organizzare bene una Pesca non è affare di un momento.

I cittadini ne sono avvertiti, e dispongano fin d'ora.... denari e doni.

Trattasi di venire in aiuto alla Congregazione di Carità — che, come abbiamo dimostrato in uno dei passati numeri del *Tagliamento*, versa in gravi difficoltà economiche, — e dell'Assistenza Civile, che trovasi in serio imbarazzo per sussidiare tutte le famiglie, in povere condizioni, dei richiamati al servizio militare.

Bisogna che i nostri soldati siano tranquilli sulla sorte dei loro cari. Non deve assillarli il dubbio che, causa la propria assenza, le loro famiglie vivono negli stenti, nelle più dure privazioni. Sarebbe un martirio per essi, che combattono per la grandezza della Patria, un dubbio simile.

E trattasi anche di mandare il pacco di Natale ai nostri soldati. In quel pacco è il pegno della nostra gratitudine; con esso va il nostro pensiero affettuoso a chi espone la vita per la redenzione di paesi finora oppressi dal giogo austriaco e per il trionfo dei nostri diritti. E sarà accolto con giubilo, per il significato morale ch'esso racchiude.

Alla Pesca dunque concorrano tutti con generosità, anche a costo di sacrifici. La balda gioventù italica fa il sacrificio del suo sangue. Noi, che stiamo nelle nostre case, sacrifichiamo qualche cosa in denaro e in oggetti di vano ornamento, pensando anche che dopo il temporale viene il sereno, che, cioè, dopo il turbine che si scatena ora sull'Europa, verrà la pace, nella quale ognuno potrà rifarsi dei danni patiti.

Gabriele D'Annunzio a Pordenone.

Il grande poeta venne qua nelle ore pom. di mercoledì u. s. in automobile assieme a due colonnelli. Dopo una breve sosta al Caffè Nuovo egli proseguì per il nostro campo militare d'aviazione, da dove, col capitano Graziani, salì in aeroplano e a circa 300 metri di altezza venne a fare un giro sopra Pordenone.

D'Annunzio rimase addirittura entusiasta del nostro campo d'aviazione.

Servizio postale.

Non ci siamo mai occupati del servizio postale nella nostra città perchè si sperava che dopo quanto ha detto la *Patria del Friuli*, il servizio dovesse procedere regolarmente senza far sollevare nel pubblico ulteriori lagnanze.

La prima distribuzione, che è la più importante, non si effettua che circa alle 10, mentre molto tempo addietro si aveva prima delle nove e in questa proporzione tutte le altre; e non si creda di scu-

sarsi riversando la causa di questo inconveniente sul ritardo dei treni, perchè questi funzionano regolarmente da un bel po' di tempo.

Speriamo che questo lagno venga osservato da chi di competenza, e che il servizio postale, tanto importante nella nostra industre città, abbia e procedere regolarmente come è vivamente desiderato da tutti.

Al Sociale.

Ieri sera, al teatro Sociale, col concorso d'un pubblico discretamente numeroso, la drammatica Compagnia italiana Masi-Zoncada, rappresentò *L'invasore* di Annie Vivante.

I tedeschi invadono il Belgio.

Alcuni soldati entrano in un palazzo e recano oltraggio ad una signora ed a sua cognata, una giovane di 18 anni, aventi rispettivamente il marito ed il fidanzato al fronte.

L'una e l'altra s'accorgono poi di essere madri.

La signora, già madre di altri figliuoli, intende estirpare dal proprio seno il frutto dell'obbrobrio, della malvagità tedesca, e ci riesce, coadiuvata da un medico, per ragioni scientifiche. L'altra no. Essa nulla ricorda del momento orribile, della violenza patita in istato d'incoscienza, e s'inebbria quasi al palpito di nuova vita che sente nelle sue viscere.

Ritornato dal fronte il suo fidanzato gli protesta il suo inalterabile amore, ma rinuncia a lui piuttosto che allontanare il bambino che aveva dato alla luce. Essa però, ricordando un consiglio della cognata, approfitta della solitudine, e presa la sua creatura va per buttarsi con essa nel fiume vicino; ma ne è fermata a tempo da una fanciulla che, nel vederla col bambino, credendo sia la Madonna, riprende la favella che per lo spavento dell'invasione aveva smarrita.

Questo in brevi parole, l'argomento del dramma, che interessò vivamente il pubblico.

Gli esecutori furono applauditi.

Stasera si rappresenterà *Cadore*, dramma di Signorini, e domani sera, ultima recita, *I Carbonari del 1821*.

Un libro del prof. Federico Flora.

La nota collezione « *I quaderni della guerra* » pubblicata dai Fratelli Treves, si è arricchita in questi giorni di un nuovo volumetto, dovuto alla penna di un illustre nostro concittadino, e, cioè, del prof. cav. Federico Flora.

I solerti editori milanesi hanno raccolto in uno degli ultimi quaderni, intitolato: « *Oro e carta nella guerra europea,* » gli articoli consacrati dal prof. Federico Flora della R. Università di Bologna ad illustrare nel *Sole* e nel *Resto del Carlino* le operazioni finanziarie, la politica monetaria e la situazione commerciale nelle nazioni impegnate nell'urto gigantesco.

Sono articoli che meritavano di essere sottratti all'oblio che avvolge la effimera prosa giornalistica. Pochi pubblicisti possono rivaleggiare con il Flora nella esposizione popolare delle questioni economiche e finanziarie. Scrittore limpido, conciso, colto, svolge i più intricati e aridi argomenti con un'arte geniale che avvince e convince. « *Oro e carta; la guerra europea e il pericolo americano; guerra militare e guerra commerciale; prestiti tedeschi e prestiti inglesi* » abbondano di pagine che interessano, istruiscono, ammoniscono. Le soluzioni dei vari problemi, ogni giorno più poderosi, caldeggiate dal Flora, sono quelle suggerite dalla scienza e dall'arte finanziaria. Il prolungarsi della guerra accresce debiti pubblici; inasprisce cambi; sposta commerci, industrie, affari; sconvolge mercati e prezzi, ma non mina punto i principi generali da cui i fenomeni economici e le loro ripercussioni dipendono. Perciò gli articoli del prof. Flora, benchè oltrepassati, talvolta, nella documentazione statistica, dagli avvenimenti, conservano il palpito e l'interesse dell'attualità.

Sono quindi da rileggere.

Gli editori milanesi, ai quali nulla sfugge della odierna letteratura bellica, l'avvertirono tosto. Onde il nuovo quaderno che avrà il successo degli altri tutti della rossa *Collezione*, la quale, per il largo contributo dei più bei nomi del giornalismo italiano e per la varietà dei temi, aduna quanto di meglio può servire a lumeggiare la poliedrica complessità del titanico conflitto.

A proposito del divieto di caccia.

Ci scrivono:

« Il sottocapo delle guardie comunali, sig. Baldini, elevò contravvenzione per vendita abusiva di uccelletti, a Rosina Pezzutti e Rosa Mella ambedue di Fontanafredda.

« Sembra che il mio trafiletto pubblicato nel *Tagliamento* di sabato, sia stato scritto in buon punto, e nell'istesso modo ch'io ho mosso un lagno per l'incuria in materia di contravvenzioni alla caccia, da parte degli agenti di pubblica forza in generale, segnalo alla riconoscenza di tutti i veri appassionati l'atto del sig. Baldini, e non dubito che il Circolo Cacciatori Friulani, con sede in Udine, vorrà a suo tempo corrispondergli il premio dovuto.

Febo »

Società Agenti.

Per martedì u. s. era stata indetta l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del resoconto dell'anno 1914-1915, e per la nomina delle cariche, ma i soci intervennero in così scarso numero, che si credette conveniente di protrarre la seduta a mercoledì sera della ventura settimana.

Si spera che i soci sentano il dovere di parteciparvi in gran numero, per dare la meritata soddisfazione ai preposti al sodalizio, e perchè i consiglieri, sindaci e probi-viri da eleggersi, abbiano a riportare una.... decente votazione.

Per l'abolizione delle regalie.

Il Presidente della Società Operaia ha convocato per lunedì sera tutti i negozianti della città, allo scopo di metterli d'accordo per l'abolizione delle regalie.

Queste non giovano a nessuno e procurano tante noie e dispendi ai negozianti i quali, invece, possono fare delle congrue elargizioni ai nostri Pii Istituti che versano in grandi bisogni.

Apertura di scuole.

La nostra *R. Scuola Tecnica* fu sloggiata dalla sua sede, trasformata in Ospedale militare, e non era facile trovargliene un'altra.

Senonchè dopo lunghe ricerche si è trovato un appartamento nel palazzo Badin, non certo rispondente ai bisogni, ma sufficiente per risolvere in via provvisoria l'arduo problema.

Ora si stanno eseguendo dei lavori di adattamento, e bisognerebbe sollecitarli il più possibile per poter incominciare le lezioni, come desidererebbe l'egregio sig. direttore, il 25 corrente.

—

Sono aperte le iscrizioni alle scuole di *pratica commerciale* della Società Agenti e di *disegno* della Società Operaia.

Nella prima le lezioni incominceranno il 20 corr., nell'altra il 13 novembre.

Le iscrizioni alla scuola di pratica commerciale si chiuderanno *irremisibilmente* domani.

Mortale investimento motociclistico.

Lunedì, poco prima di mezzogiorno, erano fermi, uno dietro l'altro, sulla via provinciale in borgo Meduna dei *camions* militari.

Fra essi trastullavasi il bambino Luigi Paier di Giordano, di anni 4, quando lo si vide sbucare, correndo, dai *Camions*, per dirigersi forse a casa sua.

Non l'avesse mai fatto; perchè proprio in quel momento passava di corsa per lì una motocicletta, montata da un soldato. Costui tentò schivare il bambino, ma nello sterzo repentino cadde e la macchina si rovesciò sul bambino stesso, che ebbe a riportare un colpo mortale alla testa. Fu prontamente raccolto e portato nel vicino ospedale militare, ove gli vennero prodigate le prime cure dal dott. Leandro Candiani, e poi, trasportato al civico ospedale, spirò durante la notte.

La disgrazia fu puramente accidentale. Se quel bambino non fosse uscito di repente dal suo posto fra i *camions*, essa non sarebbe accaduta. Tuttavia alcuni dei presenti s'avventarono sul soldato e lo percossero furiosamente.

Tale atto violento, in un impeto di dolore, si potrebbe anche spiegare nei parenti del bambino, non da chi non aveva secolui vincolo alcuno di parentela.

Quel soldato, affermando di avere una delicata ed urgente missione da compiere, voleva, per andarsene, lasciare a' suoi percuotitori le proprie generalità e il proprio ritratto. Ma essi non si curarono di ciò e.... presero il numero della motocicletta.

Ci si dice che il piccolo Paier era stato travolto poco tempo fa da una bicicletta e che un'altra volta andò a finirla sotto un carro. Il terzo investimento fu fatale per lui.

Noi comprendiamo il dolore dei poveri genitori tanto più che il padre del piccolo Paier è al fronte e la madre a letto per un parto recente. Ma anche questa disgrazia, come tante altre consimili, dovrebbe servire di esempio a tutti, a non lasciare cioè i bimbi per le strade, specie ora in cui sono transitate da innumerevoli automobili e motociclette militari a corsa sfrenata per esigenze di servizio.

Assistenza Civile.

Oblazioni pervenute durante la settimana:

Operai dello stabilimento di Torre L. 224.85, impiegati del Cotonificio Amman L. 160, operai dello stesso cotonificio L. 890.85, operai della Società Telefonica L. 11.50.

A tutto 30 settembre furono spese:

Per sussidi giornalieri alle famiglie dei richiamati	L.	10213.15
Per sussidi una volta tanto a richiamati convalescenti	»	60.—
Sussidio ai profughi	»	2373.65
Spesa pel Chiosco in Stazione	»	1590.70
Spese di cancelleria e varie	»	223.20
Stipendi al personale	»	447.42
	L.	14908.12

Croce Rossa.

Versamenti fatti dal 24 Settembre a tutto ieri:

Cotonificio di Rorai, in due quindicine, L. 500; Sottotenenti del *4º Genova* sigg. Rossi, Piscitelli, Della Bianca, Sommariva e Giuliani L. 35; Comm. Ferdinando Gialinà L. 10; Baronessa de Bratti L. 5; Taddio geom. Ferruccio L. 14; Polesello Puiatti Antonio L. 5; Famiglia Brascuglia L. 100; Filatura Makò L. 500; Banco A. Ellero e Banca di Pordenone, a complemento della tassa di iscrizione a Soci perpetui, L. 100 cadauna.

Il sig. Romano Sacilotto ha regalato per gli ospedali militari N. 24 giuochi alla Tombola e N. 6000 cartoline illustrate.

Il Comitato Regionale di Bologna ha rilasciato il Diploma di benemerenza, per cospicue offerte in denaro fatte alla Croce Rossa, al Cotonificio Amman, al Cotonificio Veneziano di Rorai ed a quello di Torre, alla Filatura Makò, al cav. Guglielmo Raetz ed al cav. avv. G. B. Cavarzerani.

Sottoscrizione pel rinfresco ai feriti ed ammalati

intervenuti al Concerto Pro Croce Rossa e degenti nei tre ospedali:

Dott. cav. Ernesto Cossetti L. 40, cav. Francesco Asquini 40, co: Lina Porcia 40, Etro cav. uff. Ricc. 25, Guarnieri dott. Giacomo 24, Montereale co. Pietro 15, Tomadini Angelo 15, Baschiera Luigi 15, Cosarini rag. Enrico 10, Uberto co. Cattaneo 10. Civanzo piccole spese concerto 33.

Totale L. 268.

Spese pel rinfresco L. 233.75. Rimanenza versata alla Croce Rossa L. 34.25.

Allo stesso scopo offrirono:

Co. Pietro Montereale 6 bottiglie marsala, Peratoner Giovanni 8 bott. Champagne, Figini Luigi 1 scattola biscotti, Lizier Ernesto 5 bott. Cipro e 1 scattola biscotti, Beltrame sorelle 2 fiaschi marsala, Baschiera Luigi 10 bott. vino, Codeluppi Cesare 2 bott. Champagne, Gaspardo Vincenzo 4 bott. marsala, Cozzarin Caterina 3 fiaschi vino, Tommasi Giovanni sigarette e sigari, Zuliani Domenico fiori.

Saluti dal fronte.

I sottoscritti soldati pordenonesi avvertono le loro care famiglie, che essi si trovano nel più perfetto stato di buona salute ed inviano alle stesse i più fervidi saluti e baci.

Giusto Fumo - Carlo Barbesin - Oliviero Palazzin - Amerigo Cescon - Augusto Boer - Ferruccio Bomben - Giovanni Canton - Pietro Sumera - Tomaso Casagrande - Giuseppe Lus, alpini; Arturo Portolan, soldato di fanteria.

Ringraziamento di richiamati al servizio militare.

I sottoscritti impiegati negli stabilimenti di Torre e Rorai, attualmente soldati della territoriale, col mezzo del *Tagliamento* ringraziano sentitamente l'Amministrazione del Cotonificio Veneziano e le direzioni dei rispettivi stabilimenti, per aver loro concesso una parte del loro stipendio per altro tempo.

Giovanni Flora - Angelo Flora
Corrado Giust - Angelo Camilot
Giacomo Navarrini.

Piccola cronaca.

La **CONTESSA AZZURRA**. Oltre a questo delizioso estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi, che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

L'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc....* di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore eleganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi, dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè conferiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta **E. Polon & C.**

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Roviglio.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 3, femmine 7. Totale 10.

Morti.

Codeluppi Dina di anni 1 mesi 6, Cignacco Dorina anni 1, Passatempo Malfisa di giorni 11, Micheluzzi Sante di anni 2, Cerauschi Dosita di mesi 6, Basso Remigio di mesi 1, Santarossa Egidio di anni 3, Marcon Luigi di anni 72, Pajer Luigi di anni 4.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Mozzon Iginio con Pujatti Luigia, Ceschiat Paris con Oliva Aldiconda, Bortolin Pietro con Finati Clotilde.

Matrimoni.

Scaramuzza Guglielmo con Alpago Maria, Scarpari Tullio con Bonadio Giovanna.

Prospetto degli animali macellati

dal 8 al 15 Ottobre 1915.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	—	2	2	2	—	4
Garlatti Leonardo	—	1	—	1	—	5
Gobbo Matilde v. De Mattia	—	1	1	1	1	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	1	2	—	3
Petris Fratelli	—	4	1	2	—	—
Petris Giovanni	—	2	3	2	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	4	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	4
Vianello Romeo	—	3	—	—	—	8
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	—	23	3	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	—	36	11	14	1	24

Listino Cereali.

Mercato del giorno 9 Ottobre 1915.

Frumento nuovo	al Q.le	L.	38.—
Granoturco nostrano	all'Ett.	»	22.36
» » nuovo	»	»	21.61
» estero	»	»	20.—
Fagiuoli nuovi	al Q.le	»	45.—
Sorgorosso vecchio	all'Ett.	»	13.—
» nuovo	»	»	12.—

Carlo Setta - gerente responsabile

"OLYPH"

Fabbricazione brevettata della Ditta G. LIZZINI di Milano

Sopprime definitivamente la polvere - Pulisce - Deodora - Disinfetta qualunque pavimento infisso e mobile - fuga gli insetti.

PRATICO - EFFICACISSIMO - ECONOMICO

È la vera delizia delle Signore e delle persone di servizio - **PROVATELO!**

A **Pordenone** *lo vende la ben nota e antica Ditta* **MARTA**

Corso Vittorio Emanuele

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Berretti Sport** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

◆ ◆ già Fratelli Gatti ◆ ◆

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —